Anno VI. — N. 231 — Udine, Sabato-Domenica 6-7 Ottobre 1888

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20 — semestre » 11 — trimestre » 6 — mese » 2

Estero: anno L. 32 — semestre » 17 — trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Il VI Congresso Cattolico Italiano

A NAPOLI

Salutiamo fin d'ora i cattolici italiani, che si raduneranno a Napoli la prossima settimana, e mentre noi non mancheremo di tenere informati i lettori di tutte le risoluzioni che verranno prese nelle adunanze dei rappresentanti del movimento cattolico, invitiamo i nostri lettori ad assecondare questo nuovo passo che si fa per organizzare le forze cattoliche, e condurle ad agire con efficacia a bene dell'infelice nostro paese. — Al Comitato Generale dell'Opera la scelta di Napoli, a preferenza di altre città, venne suggerita appunto dal desiderio di unire più strettamente la vita e l'influenza dei cattolici nelle provincie meridionali, a quello dei cattolici del mezzodì e del settentrione d'Italia, approfittando della unità di religione, la vera unità che da centocinquanta secoli esiste in Italia, per combattere la pretesa unità massonica. Nè i napoletani mancheranno di corrispondere alle speranze, che su loro si fondano; ed anzi da essi, così fervidi e fedeli, ci aspettiamo la maggiore adesione e i frutti più preziosi.

Per questo facciamo plauso all'egregio Dottor Giuseppe Sacchetti, già Direttore del *Veneto Cattolico*, che in un articolo pubblicato nella *Scuola Cattolica* nel suo ultimo quaderno, rivolgeva ai congressisti di Napoli coi migliori augurii preziosi consigli. E specialmente inculca che i radunati a Congresso abbiano di mira di sostenere quelle proposte, che siano del maggior interesse; e studiino i mezzi di effettuarle. E tre cose in particolare raccomanda: le scuole, i giornali cattolici e le elezioni amministrative, perchè, dice, colle scuole cattoliche si preservano gli animi tenerelli dalla corruzione; coi giornali cattolici si confermano nella fede e si raddrizzano le idee torte e si tolgono i pregiudizi agli adulti; colle elezioni amministrative si vuol tornare in onore della società il principio religioso, facendo che cristianamente siano governate le nostre città cristiane. Con saggie e pratiche considerazioni l'egregio scrittore sviluppa le sue idee, e da vero amico non si rifiuta di mettere a nudo le piaghe, perchè vi si apponga subito il rimedio. Specialmente troviamo opportunissima la pagina, nella quale suggerisce mezzi efficaci per portare il giornalismo cattolico all'altezza della sua missione.

Per riuscire a tutto ciò, ci permettiamo di aggiungere, gioverà assai che l'organizzazione del laicato cattolico, parallela alla *Gerarchia* ecclesiastica e *con* piena e assoluta sommessione all'autorità del Clero, si estenda e si mantenga con azione incessante e disposta a sostenere anche sacrificii di persona e di danaro. *Da* questa organizzazione avremo i mezzi per fondare e mantenere le scuole e i giornali, e per cooperare efficacemente nei Consigli Comunali e fuori dei Consigli *medesimi* a che siano rispettate le costumanze cristiane ed i diritti della Religione.

V'ha poi una classe di persone, quella degli operai e dei campagnuoli, cui la scuola non serve più, perchè già avanti negli anni, e il giornale è superiore alla comune capacità, e a questi perchè corrispondano ai bisogni dell'opera conviene provvedere colle Conferenze Popolari e colle Associazioni di Mutuo Soccorso. Sono costoro un contingente numeroso, ardente, tenace; che se a tempo non lo si preserva dalla corruzione, non solo cadrà negli artigli della massoneria, ma le porterà un aiuto formidabile.

Quale immenso campo di attività si estende dinanzi ai cattolici italiani! Il Congresso di Napoli studii i bisogni, suggerisca i rimedii, e trovi modo di applicarli. Così avrà ben meritato della causa cattolica tra noi, perchè sarà fecondo dei frutti più desiderati.

Nell'odierno fascicolo della *Civiltà Cattolica*, troviamo pure un articolo interessantissimo che riflette l'Opera dei Cogressi Cattolici di fronte alle imminenti adunanze che fra pochi giorni si terranno in Napoli.

L'egregio periodico fiorentino prende le mosse dal Congresso del Fascio della democrazia tenuto lo scorso agosto in Bologna, e constata la tendenza che vi si mostrò di imitare l'organizzazione dei cattolici.

Venendo quindi ad esaminare l'Opera dei Congressi, la sua azione e la sua organizzazione, fa alcune bellissime osservazioni sui dubbi che si sollevano da alcuni e sulla necessità di favorire un'opera che può riunire tutto in un fascio le forze dei cattolici italiani, senza nuocere all'autonomia delle altre Società già esistenti.

Vorremmo riprodurlo per intero ma ce lo impedisce la ristrettezza dello spazio. Non possiamo a meno però di riprodurre l'ultima parte di quel bell'articolo, lusinghiero per l'Opera dei Congressi, e che può giovare a diffonderne l'organizzazione e l'influenza.

"Per conseguenza rimanga fermo che l'*Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici* va per ogni guisa dilatata e promossa come rispondente in ogni sua parte ai bisogni, e acconcissima alla duplice difesa religiosa e sociale. In questo nostro periodico ne discorremmo più e più volte, non tanto per prenderne le difese, quanto per illustrare il concetto solidissimo e fecondissimo che l'informa. Questa volta, più che altro, abbiam dovuto difenderla da sospetti che crediamo vada insinuando destramente tra le file cattoliche l'*inimicus homo*, inquieto della bellissima unione tra esse durata fin qui e che vorrebbe romperla, giusta il vecchio adagio: *divide et impera*. Imperocchè ci siamo accorti che tali sospetti potrebbero effettivamente nuocere; nè ci dava l'animo di dissimular più a lungo, vedendo come dall'una parte la demagogia si va riordinando e rafforzando in un fascio, mentre dall'altra fa capolino la matta voglia di sciogliere i cattolici in fuscelli.

"Agli egregi cattolici ecclesiastici e laici, ragunati nell'ospitale Partenope, offriamo questa nuova testimonianza del nostro affetto verso l'*Opera dei Congressi e dei Comitati*. E, se nulla vagliamo, almeno per la costanza che da oltre trent'anni ci tien sulla breccia a difendere i *maggiori* interessi della civiltà e del cattolicismo, sia cordiale il loro gradimento, *come sincerissimo* è il nostro *omaggio*. Intanto sorriso di natura e di arte, risplenda più bella la fortezza del Congresso di Napoli, schiva di qualsivoglia concessione alla mondanità od al liberalismo. E con fatti egregii, più che con parole, si dimostri che l'*Opera dei Congressi* non paventa contraddizioni aperte o velate; perchè essa *sola* diede, e *sola* può dare in avvenire al movimento del laicato cattolico, con saldezza e purezza di principii, con sublimità e universalità di scopi, una disciplina robusta ed una reale efficacia pel bene non già solo di una città o di una provincia, ma di tutta la nazione; non di una parte ma dell'intiero laicato; non di poche buone istituzioni, ma di tutte, e principalmente delle quattro maggiori, il Papato, le scuole, la stampa, le amministrazioni pubbliche.

"Il Comitato centrale dell'Opera e i rappresentanti dei Comitati regionali e diocesani non dovranno per fermo mendicare dalla rettorica le belle frasi, mentre hanno per sè l'eloquenza magnifica dei fatti compiuti in breve giro di tempo, nonostante tanta scarsezza di mezzi. Potranno dire che ora sorgono Comitati parrocchiali numerosissimi, dove pochi anni addietro erano quasi sconosciuti, come nel Piemonte e nel Napoletano, e narrare che Venezia sopra 44 parrocchie conta 35 Comitati parrocchiali, che Crema e Reggio d'Emilia contano tanti Comitati parrocchiali quante parrocchie. Potranno rammentare le adunanze regionali e diocesane raccoltesi in questi ultimi anni dappertutto, principalmente nell'Alta Italia, con intervento numeroso di cattolici ed egregi frutti. D'esse diede a suo tempo esatto conto *il Movimento Cattolico*, bollettino ufficiale dell'*Opera* che esce ogni quindicina a Venezia. In particolare vi si possono leggere le notizie dei Congressi diocesani tenuti in quest'anno a Verona con 1200 cattolici, a Brescia con 1500, a Bergamo con 2000; e coll'intervento di ben 600 soci di Lucca, città meritevole di specialissimo encomio anche perchè quasi sola, con a capo il suo zelantissimo Arcivescovo, sostiene in Toscana gloriosamente l'*Opera dei Congressi* dal Sommo Pontefice più e più volte a tutti raccomandata. Soltanto la relazione sull'operato dei Congressi e dei Comitati cattolici nella diocesi di Bergamo distesa con molta cura dal prof. Rezzara, basterebbe a provare la vitalità dell'*Opera*, e la potenza stragrande di bene ond'è fornita.

"A Napoli i cattolici udranno i più bei fasti di fede nella storia del pellegrinaggio del 1881, quando 10,000 cattolici d'ogni parte d'Italia si prostrarono nella Basilica di S. Pietro ad udire la parola magnifica di Leone XIII, ed a riceverne la benedizione; nella storia de' molti pellegrinaggi di cattolici ai santuarii più insigni, come al Santo Crocifisso di Como, alla B. V. di Caravaggio, a San Geminiano di Modena, al Monte Berico di Vicenza, dove convennero da tutta la Regione Veneta con parecchi venerandi Pre-

---

187 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

— Suvvia, disse Havvise, se il Signore fece così triste la sorte d'un principe il cui fratello era duca regnante di Bretagna, noi non abbiamo il diritto di lagnarci.

— La nostra agonia sarà meno lunga, aggiunse Alietta.

— E Dio ci manderà, lo spero, un santo come il monaco che consolò gli ultimi istanti del principe Gilles.

La sera stessa, le quindici persone implicate nella cospirazione di cui il cavaliere di Premorvan era il capo, vennero avvertite che al domani dovevano comparire dinanzi al tribunale rivoluzionario.

Alle otto si venne a cercarle.

Gli uomini si mostravano dignitosi e tranquilli; le donne avevano posto grande studio nell'acconciarsi; esse volevano dimostrare ai giudici che la loro coscienza era tranquilla abbastanza da permettere ad esse le cure d'un innocente ricercatezza.

Nel punto in cui i prigionieri uscivano dalla prigione, una gran folla si accalcava nei pressi del castello.

Quattro fanciulli, che agevolmente si ravvisavano per gli eredi della cittadina Anemone, stavano in prima fila tra i curiosi; essi non avevano mai veduto gente si vicina a morire, e pensavano di trovare sul loro volto le traccie di un grande spavento.

Fagiuolo e Papavero s'avevano posto alla sbieca sui capelli scarmigliati lo straccio rosso rappresentante il berretto frigio. Peonia s'aggrappava con ambe le mani alla veste di Tuberosa che teneva dinanzi un bel mazzo di fiori vernerecci.

Nel momento in cui i prigionieri varcarono il ponte, il cavaliere di Premorvan offerse il braccio alla contessa della Riviere; la signora di Tournemine accettò quello di Luca di Lavardin; Alice, Havvise ed Alietta s'allacciarono colle braccia andando di conserva, mentre dietro ad esse accalcavasi il gruppo degli accusati.

Tuberosa parve stupefatta di vedere il dolce sembiante delle donne, d'incontrare il sereno sguardo delle giovinette, perciò prendendo il suo enorme mazzo, lo mise nelle mani d'Alice, dicendole:

— Accettateli, ve ne prego.

— Grazie, disse la signorina di Premorvan; dimmi il tuo nome, o fanciulletta, e me ne rammenterò fino all'estremo.

— Ora mi chiamano Tuberosa, rispose la fanciulletta camminando a fianco di Alice, prima avevo San Luigi per patrono.

— Grazie, piccola Luisa, e che un giorno ti sia resa la tua pietà!

Poscia con incantevole grazia Alice spartì i fiori fra le compagne.

Un istante dopo, ciascuna di esse portava al corsetto un mazzolino di crisantemi.

A misura che i prigionieri s'avvicinavano al tribunale, il popolo si accalcava, si stipava maggiormente.

Alcuni patrioti insultavano gli uomini; dalla bocca di molte donne s'udivano parole di pietà.

Allorchè gli sventurati penetrarono nella sala, i giudici erano in seduta, ed avevano già pronunziato tre condanne di morte.

Nel modo stesso che la tigre diventa più feroce a misura che lecca e bevve il sangue, Bruto e i suoi segretari sentivano sviluppare in sè stessi i sentimenti dell'odio, che dovevano tradursi in sentenze terribili.

La folla era grande nella sala; i sanculotti in carmagnola e in berretto rosso ridevano sgangheratamente, ricordando i particolari dell'ultima e rapida procedura. Alcune megere facevano la calza con febbrile attività. Al comparire del signore di Prèmorvan e dei suoi amici, un gran movimento di curiosità avvenne nella sala. Si sapeva che v'erano cinque accusati; uomini e donne bruciavano di impazienza di guardarli in faccia.

Non era stato ancora concesso alla torma rivoluzionaria di vedere una donna più nobile nel suo atteggiamento che la contessa di Tournemine, più regolarmente bella di Matilde della Rivière, e sopratutto tre giovanette, tre fanciulle caste ed affascinanti come Havvise, Alietta ed Alice.

Un po' di compassione si destò nell'animo di qualche spettatore alla vista di esse che coi loro candidi sguardi percorrevano i banchi su cui s'accalcavano i curiosi.

Bruto presiedeva quel tribunale, due giudici gli stavano ai fianchi, Scevola ed Annibale stavano pronti a scrivere l'interrogatorio degli accusati il quale non poteva essere che sommario.

Si accusava Prèmorvan ed i suoi amici di cospirazione, ma non si era sequestrata nè la lista dei congiurati, nè la corrispondenza.

I loro nomi li rendeano sospetti, le loro ben note opinioni li denunziavano, ma nulla provava il loro preteso delitto, ed i sanculotti non si nascondevano che la seduta poteva ben chiudersi con un proscioglimento degli accusati, se questi adoperavano un po' di abilità e di politica nelle loro risposte.

Ma ciascuno di essi era determinato; niuno sperava di salvare la propria vita, e meglio valeva offrirla con coraggio che disputarla al carnefice.

D'altronde si sapeva ciò che valevano i proscioglimenti dei tribunali rivoluzionarii; essi rimandavano gli accusati assolti da un capo d'accusa, ed otto giorni *dopo*, li traducevano nuovamente dinanzi alla giustizia del popolo. L'angoscia era più lunga, il risultato era il medesimo.

Bruto cominciò a parlare, e volgendosi al padre d'Alice domandò:

— Voi vi chiamate?

— Enrico, *cavaliere di Prèmorvan*.

— La Nazione ha soppresso tutti i vani titoli.

— Io ebbi il mio da mio padre e lo porto con onore.

— Voi siete accusato d'aver cospirato contro la tranquillità del paese, ripigliò Bruto.

— La tranquillità del paese! sclamò il cavaliere; voi l'avete distrutta sotto il nome di libertà. Dacchè la Repubblica rovesciò il trono, il terrore ci circonda, le prigioni riboccano d'innocenti, e la scure della ghigliottina tronca il collo delle vostre innumerevoli vittime.

(Continua).

lati e due Cardinali di Santa Chiesa 120,000 persone; nella storia del pellegrinaggio recentissimo di trecento e più italiani fino alle falde dei Pirenei, che quivi deposero ai piedi della Vergine Immacolata di Lourdes i voti ardenti e il cuore dell'Italia cattolica.

" Queste, e le 80,000 lire raccolte per circondare del debito onore la tomba del grande Pio, e le copiose offerte pel *Denaro di S. Pietro*, per gli inondati del Veneto, per gli sventurati dell' isola d' Ischia; e il milione di firme contro il divorzio; ed altri non meno segnalati trionfi, ad incoraggiamento ed edificazione di tutti gli italiani, narrerà in Napoli l' *Opera dei Congressi*. Ed è sperabile che ne rimarranno consolati anche que' pochi, i quali non finiscono di ripetere che, per giovare la causa della religione in Italia, bisogna darsi a fare tutt' altrimenti da quello che si è fatto finora. Piaccia a Dio che, invece di gemere, anche costoro incomincino ad operare.

" E la migliore delle opere buone che i cattolici sono in diritto d'aspettarne si è, che con gloriosa abnegazione, degna di veri e ferventi cattolici, uniscano finalmente il proprio ingegno e la propria influenza all'influenza ed all' ingegno dei tanti non meno di loro autorevoli, i quali già da lungo tempo stanno affaticandosi per la Chiesa e per la patria, non degnati mai dai liberali d' ogni tinta, nè d' una lode, nè d' una parola lusinghiera; ma forti del suffragio unanime della stampa nostra e gloriosi dell' amore di tutti i cuori, ove lo zelo del puro e vero bene signoreggia sovrano sopra ogni altro sentimento.

" Così sarà raggiunto assai più speditamente il fine propostosi dall' *Opera dei Congressi*, da cui essa per niun pretesto o contraddizione deve lasciarsi frastornare; ma confermarlo anzi, nel presente generale Congresso di Napoli, con dichiarazione nuova, e se occorra, più solenne di tutte le altre.

" Esso può compendiarsi in queste tre proposizioni.

" 1. Non impedire nessuna ordinata proposta di bene.

" 2. Non isperperare nessuna delle forze cattoliche.

" 3. Raccoglierle invece tutte insieme e volgerle con forte braccio al medesimo scopo.

" Il che riducesi a volere che tutti i cattolici italiani divengano un solo esercito posto sotto gli ordini del Vicario di Cristo, e capace di operare il massimo bene possibile colla maggior possibile energia. Preferire cento soli battaglioni uniti sotto una sola mano, a mille battaglioni dispersi e abbandonati al capriccio del caso, crediamo essere sempre da saggio. Ma certamente sarebbe da folle il giudicar altrimenti nel caso nostro: poichè mille son gli uniti, mentre i dispersi, non che il centinaio, appena raggiungono la decina. "

UNA PAROLA

SULLE CONFERENZE PEDAGOGICHE

La leggiamo nell'*Adriatico* foglio democratico di Venezia, e la riproduciamo senza nulla aggiungervi per parte nostra:

Non l' avrei detta se un giornale della sera non avesse esageratamente magnificata l'importanza delle medesime.

Io pure la riconosco questa importanza, ma sostengo, che se le conferenze pedagogiche devono riuscire veramente profittevoli all'educazione, fa d'uopo ch' esse abbiano vita in modo ben diverso da quello che si è adottato fin qui.

Succede delle conferenze ciò che è avvenuto dei congressi, i quali per ciò che specialmente concerne l'istruzione popolare e la secondaria si ridussero a palestre oratorie di tutti fuorchè degl' insegnanti che soli, o per lo meno nella maggioranza, avrebbero il diritto di far sentire o bene o male le proprie ragioni. Le conferenze pedagogiche han già cominciato a prendere la piega dei congressi.

Innanzi tutto è un errore ch' esse debbano avere tutto questo carattere ufficiale: la burocrazia col suo arsenale di programmi, di regolamenti, di ordini rovina tutto e soffoca le più utili iniziative. Io per esempio domando; perchè i temi delle conferenze debbono partire dal ministero? o perchè invece non vengono proposti da un' associazione dei maestri medesimi? Ma chi è che fa la scuola ai fanciulli, la fanno i maestri o gli alti funzionari del ministero.

Tanto più che sull' utilità e sull' opportunità dei temi proposti quest'anno, malgrado gli sperticati elogi che si sono fatti, ci sarebbe molto ma molto da dire.

Evidentemente sono un parto di quei medesimi testoni burocratici che hanno compilato i famosi programmi delle scuole normali e che ora per consolazione degl'insegnanti e degli allievi, si dovranno prendere a rovescio! I temi delle conferenze pedagogiche, i maestri se li debbono proporre da sè stessi, poichè essi più d' ogni altro possono vedere davvicino i bisogni dell' educazione; sono i buoni ed intelligenti maestri che devono formare e perfezionare un buon metodo italiano che, volere o no manca nel nostro paese, e non riceverlo ibridamente impastato dalle mani del Ministero.

Ma sventuratamente in Italia non si sa fare un passo senza aver bisogno del governo che conduca per mano. I maestri che tutto giorno si lamentano del complesso della loro condizione sociale, non sanno agire energicamente onde circondarsi di quei segni esteriori della pubblica estimazione che soli possono aprir loro la strada d' una reale ed effettiva potenza sull' animo dei giovani e della società.

Quando i maestri d' una città, d' una provincia per loro spontanea iniziativa si fossero riuniti ed accordati sulla necessità di discutere cinque, sei, dieci temi riconosciuti di vitale importanza da tutta l' assemblea, allora senza attendere l' annuale precetto del ministero potrebbero per cinque o sei domeniche consecutive riunirsi a conferenze anche nel corso dell' anno.

Col precipuo scopo di istruir sè medesimi pel vantaggio dei propri allievi in particolare o della scienza educativa in genere, presenterebbero poscia all'autorità superiore ed al ministero una relazione dei lavori fatti. In tal maniera le conferenze pedagogiche si potrebbero ripetere quattro volte all' anno e così riuscirebbero profittevoli davvero.

Un altro inconveniente è questo. Le conferenze pedagogiche, presiedute come sono oggidì da funzionari che i maestri riconoscono per propri superiori, non hanno nel fatto libertà di discussione. I maestri elementari, tutti lo sanno, non possono essere *aquile di ingegno nè tampoco arche di sapienza*; possono avere la parola un po' impacciata per non essere abituati all' improvvisazione oratoria e talvolta la forma del linguaggio *loro non* può sotto ogni riguardo essere all' altezza dell' argomento; non tutti possono avere la versatilità prodigiosa di qualche professore pronto sempre a discorrere *ex abrupto de omnibus rebus*. Ci sono quindi dei maestri pieni di esperienza, di buon senso e di buone idee i quali sono costretti di rinunziare alla parola per timore di far nascere un giudizio poco favorevole sulla loro capacità e coltura nella mente del commendatore o del professore che presiede o che assiste. E si è sempre osservato che in cotali assemblee presiedute da persone di qualche levatura, gli astanti sono sempre pronti di far intendere con cenni o con sorrisi che essi si accorgono benissimo di quell' errore, di quel sproposito che fra colleghi passerebbe del tutto inosservato.

Tutto al rovescio delle leggi della carità in questo benedetto mondo! Un ambiente di riguardi come l' attuale, non può adunque favorire l' utilità delle conferenze pedagogiche, le quali per riuscire veramente utili devono essere *iniziate*, dirette e frequentate da maestri, esclusa sopratutto la ingerenza di quelle persone che per la loro autorità possono imporre dei riguardi.

A questo modo potrà esservi vero scambio delle idee di *tutti*, ognuno sarà libero di manifestare i proprî tentativi, cui, pel solo timore che possano venir riprovati dal superiore, nove volte su dieci, non si ha il coraggio di proporre alla discussione e chissà quante ottime idee frutto di lunga esperienza vengono per siffatti riguardi a mancare al patrimonio intellettuale degli educatori.

Padronissimo poi il ministero di delegare tutti gli anni il professore, il provveditore, l' ispettore a tenere nelle vacanze autunnali un corso di *lezioni* a cui saranno consigliati i maestri d' intervenire; ma le conferenze se le facciano i maestri che in fin dei conti sono uomini di capacità, di esperienza, di idee: mostrino col fatto di saper fare, discutere, operare da soli senza farsi condur tutte le volte per mano. Ci tornerò sopra. *c. a. b.*

La situazione delle Romagne

Il giornale l' *Italia* riceve da Forlì le seguenti informazioni sulla situazione delle Romagne:

" Non ho bisogno di spender molte parole per ritrarre la situazione anormale: fra cittadini ed autorità vi è odio — la frase è dura, ma vera.

" La popolazione in sè è portata ad avversare ogni emanazione dell' autorità, esercito, giudici e funzionari del Pubblico Ministero, prefetti e sottoprefetti, ma sopratutto e più di tutti i delegati di pubblica sicurezza e guardie e carabinieri.

" Contro questi ultimi l' avversione giunge a tal punto da non potersi descrivere; ricorro a qualche aneddoto.

" Ispettori e delegati di pubblica sicurezza sono lasciati nel più completo isolamento; non invitati alle feste ed alle conversazioni, sfuggiti nelle feste dove libero è l' accesso a tutti, schivati nelle pubbliche vie, nè salutati, per timore, da chi ha con essi relazione per affari concernenti l' ufficio loro.

" Nè contro le guardie — ultimi rappresentanti l' autorità — è minore il malanimo poichè spessissimi sono i conflitti fra queste ed i cittadini, provocati da questi ultimi con ingiurie gratuite e lanciate senza ragione contro pattuglie di guardie percorrenti la pubblica via.

" E tutto questo anche quando l' autorità sta riposta e non dà segno di vita; quando poi si muove e si afferma nelle politiche amministrazioni, la cosa non ha limite. Le ribellioni ed i processi sono frequentissimi; ma allora per demolire la polizia non mancano i testimoni che procurano l' assoluzione degli imputati e lo scorno della Questura.

" Vengono a deporre in coro 40 testimoni, senza nulla aver visto, senza nulla avere sentito — talora avendo visto e sentito, anzi, tutto il contrario. Ma si tratta dell' amico politico, del consocio, del fratello di fede e per lui mentiscono; ma si tratta di dare addosso alla polizia a quei *vigliacchi* di delegati — è questo l' epiteto che viene loro affibbiato — e giurano il falso; tanto il senso morale, che pure non è scosso del tutto, è sopraffatto ed aumentato dallo spirito settario, dall' odio politico contro l' autorità!

" Questa è la situazione vera della Romagna: quando vi dicono che vi sono degli accoltellatori dite che non è vero — vi sono semplicemente degli sciagurati invasi dallo spirito dell' anarchia e del disordine; il male non è meno lieve per questo. "

Scrivono da Forlì all' *Ordine*:

Dal comando del corpo d' armata è giunta una circolare relativa agli insulti che possono essere lanciati ai soldati.

La circolare avverte che i soldati, quando si sentano chiaramente insultati colle parole di *vigliacco* ed altre consimili, non debbano tollerare in pace, ma reagire, perchè (nota la circolare) non si può ammettere nè che il soldato divenga indifferente a simili apostrofi, nè che lo si supponga intimidito da chi le lancia.

La circolare soggiunge che in quei luoghi dove si abbia ragione di temere insulti ai soldati questi non devono essere che in brigate di 5 o 6 per poter ad ogni evenienza farsi rispettare.

— Narra la *Provincia* di Forlì che i processi per i fatti di Cesena o di Forlì sono presso al loro termine. A proposito dei risultati del processo pei fatti di Cesena, quel giornale scrive essersi assodato che a Cesena quel giorno vi fu un deputato che prese pel petto e scacciò un delegato di P. S.; alcuni *caporioni armati* di stile che imposero di tacere al rappresentante la legge, ed il delegato Pignataro che ebbe sfiorato l'abito da un colpo di stile; il carabiniere Vichi che fu per essere pugnalato se il carabiniere Tronci Paolo non menava giù un fendente sul braccio che era per ferire: lo stile cadde, lo si raccolse, lo si sequestrò!

Più sotto quel giornale scrive: " Il Valducci fu trasportato nelle carceri di Forlì; pare che abbia dichiarato che l' arma, colla quale voleva ferire il delegato Pignataro, non fosse uno stile, ma una daga di un pompiere!!! "

Per quanto riguarda i fatti di Forlì, quel giornale scrive: " I colpevoli conosciuti da tutti girano impunemente a testa alta; e guai a chi parla. La polizia non ha prove, si terroreggia. Gli stessi due cittadini aggrediti si guardano bene dal declinare dei nomi.

" Oggi si constatò da perizia del prof. cav. Casati, che quel tale ferito alla gamba è stato colpito da una palla che non è di misura militare dei carabinieri. "

Governo e Parlamento

Ricorrendo l'altro ieri l' onomastico dell' imperatore Francesco Giuseppe d'Austria-Ungheria, il *ministro* Mancini si recò dall'ambasciatore Ludolf per le solite felicitazioni, e Ludolf si recò poscia da Mancini per i non meno soliti ringraziamenti.

— Al *ministero della guerra* procedono alacremente gli studi per l'attuazione dei nuovi regolamenti militari, fra cui quelli per le milizie alpine e per gli istituti militari.

— Confermasi che il ministero della guerra chiederà un fondo straordinario per completare le fortificazioni.

— La Corte dei Conti aveva insistito, basandosi sopra alcune disposizioni di legge, perchè i consoli all' estero, dovessero prestare una cauzione, rimanendo affidati ai medesimi i fondi erariali provenienti dalle tasse, bolli e atti che essi debbono compiere per loro ufficio.

Parimenti esigeva che i contabili del ministero della guerra fossero obbligati a dare cauzione.

I rispettivi ministri si sono opposti perchè quanto ai consoli si osservò che l' alta responsabilità loro incombente esclude la necessità di chiedere una cauzione per gli esigui fondi che possono rimanere nelle loro mani.

Circa ai contabili si dimostrò che l' attuale sistema di amministrazione della guerra ha un sufficiente controllo e quindi le cauzioni divengono inutili. Riformando questo sistema si penserà anco alle cauzioni.

La Corte dei Conti delibera recedere dall' ingiunzione fatta; però scrissero al ministero dell' istruzione pubblica, chiedendo che gli economi delle Università e di altri istituti dipendenti dallo stesso ministero siano obbligati a depositare una cauzione; ed eguale dimanda fece riguardo agli agenti del ministero dell' interno, delegati alla riscossione dei fondi.

ITALIA

Catania — Una grave grassazione in contrada Cavalicchio fu consumata sabato alle ore 10 circa di mattina in danno del ricevitore del demanio di Aci S. Antonio. Mentre si portava in Catania in carrozza con altri suoi amici, fu intimato al cocchiere di fermare da quattro individui bendati, armati di fucili. Fermata la carrozza i quattro grassatori ingiunsero al ricevitore di consegnare a loro il portafogli, che dovette consegnare.

Il portafogli al dire del ricevitore conteneva la somma di L. 12.000.

Sorprende davvero come a tre chilometri da Catania in pieno giorno si possa consumare tale reato.

Roma — Sono giunti a Roma per prendere parte al pellegrinaggio del laicato cattolico le LL. EE. l'Arcivescovo di Lucca, il Vescovo di Reggio in Calabria, il Vescovo di Fano ed il Vescovo di Bora.

— Il numero dei pellegrini giunti finora a Roma sorpassa gli 8000, ma molti altri sono aspettati.

— Il circolo cattolico della gioventù ticinese ha recato in Roma il suo stendardo che ebbe a soffrire insulti e sassate a Stresa. E' uno stendardo di raso bianco con nastri rosso e turchino e fascia bianca sulla quale in lettere d'oro è segnato il titolo del circolo cui appartiene. Nel mezzo campeggia da una parte una bella imagine di Maria, e nell' altra la croce rossa.

Sulla cima dell' asta vellutata primeggia la croce.

Questa bandiera sarà presentata al Santo Padre nel presente pellegrinaggio, e benedetta dalla Santità Sua.

— Per solennizzare l' onomastico di Sua Maestà R. I. Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria-Ungheria, ebbe luogo giovedì nella chiesa reale di S. Maria dell'Anima un servizio religioso al quale intervennero tutti gli addetti alle due ambasciate presso il Quirinale ed il Vaticano.

La messa fu celebrata da monsignor De Neckere, arcivescovo di Melitene.

V' intervennero anche molti componenti la colonia austriaca e parecchie famiglie aristocratiche di Roma.

I due palazzi d'Austria e la Chiesa Teutonica dell'Anima furono sorvegliati da una quantità di guardie e carabinieri. Queste

misure straordinarie furono forse ispirate da un articolo contro l'imperatore pubblicato da un giornale radicale.

— Domenica il Sindaco di Monterotondo per sfogare certi suoi rancori, ordinò sacrilegamente che i cavalli di un distaccamento di soldati di passaggio, fossero messi in chiesa appena terminata la messa parrocchiale, senza dar tempo di togliere le sacre imagini ed i sacri arredi, piuttosto che collocare quegli animali nelle varie scuderie di cui abbonda il paese.

L'indignazione dei cittadini fu grandissima, ed i soldati stessi volevano ricusarsi di prender parte a un sì enorme sacrilegio.

Torino — I commercianti di Torino si riunirono il giorno 28 del testè scorso mese in grandissimo numero per protestare contro l'aumento della tassa sulla ricchezza mobile imposta dall'agente delle tasse in seguito all'abolizione dell'imposta sul macinato.

Simili adunanze tennero anche i commercianti di Porto Maurizio e di S. Remo. Vi intervennero anche dei deputati.

Un negoziante di S. Remo propose che si ristabilisca la tassa sul macinato piuttosto che subire un nuovo aggravio delle imposte esistenti.

Pisa — Scrivono da Pisa al *Giorno*:

Il maestoso nostro Battistero è stato colpito da un fulmine la mattina di venerdì ultimo decorso. Il danno che certamente poteva esser maggiore, non è stato però lieve; e si deve riguardare come grazia speciale della Provvidenza se in quell'ora niuna persona era colà dentro. Ne erano usciti poco avanti due *o tre preti forestieri col* custode. Il temporale sopraggiunse, veramente improvviso e con gran violenza si scaricò sulla nostra città. Quella mattina stessa mi recai a osservare i guasti cagionati dal fulmine. Vidi la porta del Battistero rotta e scheggiata in due punti opposti. Il piedestallo marmoreo di una delle due eleganti colonne che fiancheggiano la porta principale è andato in frantumi ed i pezzi sono stati lanciati fino alle gradule del Duomo.

Nell'interno poi maggiore è il guasto che si ha a deplorare. Non vi potei *entrare, ma* so da chi vi è stato che il fulmine ha rovesciato un pezzo di muro della galleria superiore, onde il sottostante pavimento, gli stalli del coro ed il fonte batesimale ne hanno riportato non piccolo danno. Fortuna che il vicino pulpito di Giovanni Pisano, vero capo d'arte, è rimasto incolume.

La presente disgrazia non può far lamentare la dimenticanza dei parafulmini. Fra tutti quei nostri insigni monumenti non ve ne sono che soli due, uno dei quali dicesi essere in cattivo stato. Eccettuati dunque il campanile e la restaurata cupoletta del Camposanto, gli altri elevati edifizi ne son senza. Speriamo che si proveda dopo l'avvenuto disastro.

ESTERO

Francia

Il *Gaulois* dice che la raccolta del vino non è mai stata bella come quest'anno, dal 1858 in poi. Quella del 1870, che pure va annoverata fra le migliori, non ha prodotto nè la qualità, nè la quantità di quest'anno.

— La *Gazzetta Piemontese* ha da Parigi:

« Si sa da informazioni di buona fonte che lord *Lyons*, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, è arrivato da Londra con l'incarico di fare pratiche presso il governo francese per far entrare la Repubblica nell'alleanza conclusa da Gladstone fra la Inghilterra e la Russia.

« Questa nuova alleanza anglo-franco-russa avrebbe per iscopo di controbilanciare la triplice alleanza italo-austro germanica nella previsione di una guerra europea che potesse scoppiare nella prossima primavera. »

DIARIO SACRO

Domenica 7 ottobre

Maria SS. del Rosario

Festa solenne nella chiesa urbana di San Pietro Martire.

Lunedì 8 ottobre

S. Brigida ved.

Effemeridi storiche del Friuli

7 ottobre 425. — L'imperatore Valentiniano segna una legge politica da Aquileja.

8 ottobre 1383. — Si costruisce la nuova bastia di Buttrio.

Cose di Casa e Varietà

Pei superstiti dell'isola d'Ischia.

Clero e popolo di Carpeneto L. 9.75.

Offerte precedenti L. 3459.23
Totale » 3468.98

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento fanteria eseguirà il 7 Ottobre sotto la Loggia Municipale dalle 6 1/2 alle 8 pom.

1. Marcia	« Il nuovo Mondo »	Fahrbak
2. Sinfonia	« Il Guarany »	Gomez
3. Atto terzo	« L'Africana »	Meyerbeer
4. Pot-pourri	« Brahma »	Dall'Argine
5. Fantasia	« La Mezzanotte »	Carlini

Per la sicurezza dei viaggiatori. Leggiamo nella *Rivista generale delle Ferrovie e della Marina*:

Si è deciso in massima dalle Ferrovie dell'Alta Italia, che in via di esperimento si pratichino delle piccole aperture nelle pareti che separano fra di loro gli scompartimenti acciò si possa sentire quello che in essi succede. Questo provvedimento ha per scopo d'assicurare maggiormente i viaggiatori dai colpi di mano di malandrini, quali successero già parecchie volte sulle linee italiane. Una simile disposizione già da qualche anno esiste nelle ferrovie francesi del Nord: però ivi le aperture sono coperte da vetri i quali possono bensì permettere di vedere da uno scompartimento all'altro, ma impediscono il passaggio delle onde sonore e quindi durante la notte oppur anche di giorno, i vetri possono essere mascherati ad arte, e riuscire inutili per lo scopo cui furono messi.

La stessa amministrazione farà un esperimento di intercomunicazione fra i viaggiatori ed il macchinista mediante una corda che corra lungo il treno al di sotto della cornice del tetto. Questa corda che sarà lasciata penzoloni, potrà in caso di bisogno esser tirata da qualunque dei viaggiatori e far così aprire il fischietto alla locomotiva o suonare la campana d'allarme del tender.

Siccome nel tirar la fune il massimo suo abbassamento scende nelle finestre ove essa fu tirata, ne segue che si sarà sempre in caso di conoscer chi tiri la corda, e ciò *onde punirlo in caso avesse ciò fatto senza* necessità.

Anche questo sistema è in uso in Germania ed in Inghilterra, tuttochè non sia molto pratico *inquantochè obbliga* ad orientale le carrozze, cioè a tenerle sempre nella stessa direzione, perchè la corda trovasi solo da una parte.

La regina dei diamanti. Una signora di Filadelfia sostenne l'altro giorno nel *Grand Union Hotel* a Saratoga la parte della « regina dei diamanti. » In una splendida festa organizzata nei giardini di quell'albergo essa portava diamanti del valore di 103,000 dollari. Due guardie di polizia segreta, in toeletta da *salon* accompagnavano costantemente la signora per difenderla dai ladri.

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data del 4 Ottobre:

« Una grave perturbazione atmosferica arriverà sulle coste d'Inghilterra e Norvegia e probabilmente su quelle del settentrione della Francia, verso il 6 corrente. Un'altra le terrà dietro entro i tre giorni susseguenti. Venti freschi soffieranno dal sud-est al nord-ovest. Il tempo è procelloso: l'Atlantico pericoloso. »

I viaggi degli impiegati. Le riduzioni pel trasporto in ferrovia a favore degli impiegati provinciali aventi nomina regia o ministeriale e provvisti di stipendio a totale carico del bilancio dello Stato, giusta il progetto approvato dal Ministro dei lavori pubblici sono le seguenti:

Per una percorrenza che non superi 100 Km — 30 p. 0/0.

Per la successiva percorrenza da 101 a 200 Km. — 35 p. 0/0.

Per la successiva percorrenza da 201 a 200 Km. — 40 p. 0/0.

Per la successiva percorrenza da 301 a 400 Km. — 45 p. 0/0.

Per la successiva percorrenza da 401 ed oltre — 50 p. 0/0.

I prezzi pei quali verrà computata la riduzione di cui sopra sono:

Per la 1ª classe — L. 0 105.
Per la 2ª classe — L. 0 0735.
Per la 3ª classe — L. 0 00475.

Uguale trattamento sarà accordato alla famiglia di ciascun impiegato, cioè; alla moglie, ai figli minorenni, ed alle figlie nubili, nonchè al padre, alla madre, ai fratelli minorenni ed alle sorelle nubili conviventi con l'impiegato ed a suo carico.

I bambini fra i 3 ed i 7 anni pagheranno la metà del prezzo ridotto, quelli di età inferiore ai 3 anni saranno trasportati gratuitamente.

Pe il bagaglio non sarà accordata alcuna riduzione di prezzo.

La riduzione si potrà ottenere per due volte all'anno ed in caso di regolare congedo.

Il viaggio potrà effettuarsi in prima, in seconda o in terza classe, tanto in treni *omnibus* che in treni diretti e così in servizio interno di ciascuna rete, come in servizio cumulativo.

Nel percorso dovrà seguirsi la via più breve e si avrà facoltà di fare tre fermate.

Pare accertato che la riduzione della quale ci occupiamo potrà andare in attività col giorno 1 del prossimo novembre.

MERCATI DI UDINE

6 ottobre 1883.

Granaglie

Grano vecchio	»	—.—	—.—	12.—	13.—
» nuovo	»	10.—	10.50	11.—	11.50
Frumento	»	17 —	17.25	17.50	—.—
Id. da semina	»	18.—	18.50	19.—	—.—
Lupini	»	8.—	8.50	—.—	—.—
Castagne al q.	»	15.—	16.—	17.—	18.50

Polleria

Oche peso vivo al chilo	L. 0.70	0.75
Galline id. id.	» 1.—	1.10
Pollastri id. id.	» 1.20	1.40
Polli d'india (maschio)	» 0.90	0.95
» (femmine)	» 1.—	1.10

Foraggi e combustibili

Carbone I qualità	»	6.50	7.—	—.—
Carbone II »	»	5.40	5.75	—.—
Paglia da lettiera	»	4.10	4.20	—.—
Fieno dell'Alta I q.	L.	5.50	—.—	—.—
» della Bassa I »	»	4.—	4.30	—.—
» » II »	»	2.90	3.20	—.—

TELEGRAMMI

Madrid 4 — Il consiglio dei ministri si è riunito sotto la presidenza del re ed esaminò la questione dell'incidente del viaggio del re a Parigi. Non fu presa alcuna decisione definitiva.

Madrid 4 — I reali ricevettero calorose ovazioni all'entrata e all'uscita dall'opera.

Il *Globo* dice che le passioni sovreccitate si calmano davanti il linguaggio della stampa francese la quale chiede non si identifichino i sentimenti della Francia con le manifestazioni del 29 settembre.

Madrid 4 (*mezzanotte*) — Il *Correo* dice che Fernan Nunez resterà a Parigi. Dicesi che il governo abbia rinunciato a dirigere una nota alla Francia; si limiterebbe a chiedere verbalmente che il resoconto dell'abboccamento di Alfonso con Grevy si pubblicasse ufficialmente. La giornata passò calma. Nessuna dimostrazione. In tutte le città spagnuole i francesi firmano proteste per l'incidente di Parigi.

Londra 5 — Il *Daily News* ha da Duem 26 settembre, via Kartum: Le truppe egiziane si misero in marcia oggi ma 300 si ammalarono alla prima tappa per il caldo intenso. Gli abitanti fuggono, il nemico è risoluto a difendersi. La campagna durerà oltre ogni previsione.

Parigi 4 — Dicesi stasera che Tibaudin sia dimissionario.

Parigi 5 — Ferry conferì ieri con Grevy.

La *Republique francaise* dice che Grevy lo incaricò di chiedere a Thibaudin che si dimetta. Il *Voltaire* crede che Thibaudin si sia già dimesso. La notizia non è ancora confermata.

Parigi 5 — Confermasi che Thibaudin ha rassegnato le dimissioni a Grevy, che le accettò.

Parigi 5 — I rapporti con la Spagna sono completamente tornati amichevoli in seguito alla dimissione di Thibaudin.

Nessuna nota fu presentata ieri a Challemel da parte di Fernan Nunez.

Iersera Fernan Nunez assisteva ad una rappresentazione nel palco di Ferry, ciocchè venne considerato come una pubblica affermazione delle buone relazioni fra i due gabinetti.

Quasi tutti i giornali esprimono soddisfazione pel ritiro di Thibaudin.

Dicesi che gli succederebbe Saussier o Campenon. Altri parlano di Fevrie Lewa.

Parigi 5 — La *France* pubblica la seguente lettera di Thibaudin a Grevy: Malgrado la calcolata impotenza nella quale nemici *politici* hanno voluto pormi durante la assenza del parlamento di sottoporre i miei atti al giudizio dei rappresentanti il paese, non esito di offrire la mia dimissione.

Il *Paris* dice: La massima cordialità non ha cessato di regnare nelle spiegazioni scambiate fra Fernan Nunez, Ferry e Challemel.

Vienna 5 — Telegrafano da Madrid alla *Wiener Allgemeine Zeitung*:

« Si afferma che vi fu un vivace scambio di parole fra la Regina Cristina e il presidente dei ministri Sagasta, perchè questi si dichiarò favorevole ad un'alleanza *ispano francese. Sagasta* minacciò di ritirarsi; soltanto l'intervento del Re potè indurlo a mutare proposito »

NOTIZIE DI BORSA

6 ottobre 1883

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883	da L.	90.85	a L.	90.90
id. id. 1 genn. 1884	da L.	88.68	a L.	88.73
Rend. austr. in carta	da F.	78.60	a F.	78.75
id. in argento	da F.	79.—	a F.	79.25
Fior. eff.	da L.	210.—	a L.	210.25
Banconote austr.	da L.	210.—	a L.	210.50

STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 30 sett. al 6 Ottobre

Nascite

Nati vivi	maschi 9	femmine	8
» morti	» —	»	—
Esposti	» —	»	3

Totale N. 20.

Morti a domicilio

Giuseppe Carlini fu Sebastiano d'anni 67 macellaio — Luigi Gottardo di Antonio d'anni 22 agricoltore — Domenica Driusso Mos fu G. Batt. d'anni 67 casalinga — Letizia Dotto di Luigi di mesi 4 — Giovanni Cobai di Pietro d'anni 47 fornaciajo — Anna Miani di Luigi di anni 1 mesi 9 — Anna Tondolo fu Giacomo d'anni 73 cameriera.

Morti nell'Ospitale civile

Pietro Zamparo fu Domenico d'anni 42 bandaio — Giuseppe Caselotto fu Francesco d'anni 68 agricoltore — Giuseppe Tell di Antonio d'anni 45 calzolaio — Giovanni Troi Marias fu Antonio d'anni 63 serva — Angelo Dominutti di fu Marco d'anni 44 servo — Antonio Macuglia fu Nicolò d'anni 63 facchino — Maria Livoni De Cecco fu Giuseppe d'anni 77 contadina.

Totale N. 14.

Dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Pietro Pascoli calzolaio con Laura Rosso serva — Pietro Del Fabbro facchino con Luigia Chiarandini contadina — Fortunato Innocenti imp. ferr. con Teresa Pera civile — Antonio Zabra negoziante con Caterina Stabile casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Modotti agricoltore con Maddalena Romanelli contadina — Lorenzo Floreano cocchiere con Angela Comusso cuoca — Leonardo Della Rossa agricoltore con Maria Teresa Deganutti contadina — Giuseppe Marchioli agricoltore con Lucia Lodolo contadina.

Carlo Moro *gerente responsabile.*